

AUGUSTO BLOTTO

RELIQUATO di

CON SORPRESA, CON STARE

1982 - 1984

= = = = =

Desiderai d'esser putto, dove
piega la linea sotto St. Gallo

Quale

verità mi venite a imbiancare fra gli occhi,
arieti cernecchiati di io mi installo, mi poso?
Meno di così è difficile, portar a termine usa frammentarsi
quasi in riccini, vena bianca perde e sorride

L'aggiungere mulina serpi e serpi bionde,
ottuse, di silenzi in tempi strisciati
di commerciale: ad un fiume d'insegne
borgate e raschianti, essere fermi in un misterioso solicello,
al collo la chiavarda del vecchio che balbetta giornale e casa

Sprecati gli itinerare, questo volevo
— modestamente, drammaticamente — dire;
insinuato d'aghi come un urico che lascia

vasta che ne cadono pezzettini
 di graziosi ponticelli o porticcioli, il sapore
 del tramonto chiaro a ^{tela} ~~sera~~ tardi catramato
_{vola}

Mi pasta, l'oceano mattutino, litorale di viuzze
 larghe e pulite appassionanti di celeste
 da campanella o ago di sordità; conquista
 terreno, lentamente, la persuasione di essere
 stato una cosa che nei tempi, davvero,
 richiede il difficile d'un'attenzione a crederla,
 quasi un movimento di dito al labbro o al mento
 e se ne apprezza la ^{tragedia} ~~sanità~~, candore
 di aggraziata potenza: buona simpatività
 l'effetto frugale ne cade come crusche

Sono sempre stato insomma in percorso, e toccare
 vari punti come a cittadella è uno spalleggio di pronto
 e di attuale, luce di cibarie ne quotidiana i pensarci

Rogon
 luglio '83

=====

Ma avverranno veramente delle cose importanti,
per me, presto? E' sottilissimo il grande,
quasi non capisco più la forma di voce
e di corpo

La verità della scritta:
ossessionante, per il mio povero
vocabolario, perché io non sia più niuno
come sono, con la musica dolcificata a aceto
che ancora "Ma è possibile si siano
aggiustati, mentre io non c'ero?"

quel
zirlante (cardiaco) sospiro della profonda cosa
che fa non enumerare i miei muscoli ma tastarli
balordo, con troppo occhio nella dimenticanza
tale da fuorviare viali in precipitio matton buono,
bagnato mio essere attillo fresco al principio d'una intera

(giornata

(la vegetazione; con questo ho voluto dire, il corpo
di taglio del tutto, balsamente con appigli, con sale
quasi, del dolce, interrotto futuro
cui la midolla fratta giurerà sempre cose
per quello, tanto è comoda come il ricco
abbiam sviato di cogliere, me ne accorgo
ora, e me ne frulla l'elichetta in tèmpera,
in naca, non so, ^{ho qualche} sono stato)

Quanto conoscere

abita nei passi di com'ero ancora giovane
quattro, cinque anni fa! gli attacchi

la sottilezza

veramente dire:

!!!

storici ~~infantili~~

infantili

(con l'apoteosi)

a destra delle vie, il mancorrere di un pensiero
in un'attività

Se capitozzo, felice

è l'ampiezza da diafano rosso dei viali largati
di denudio di deserto ricco, posso ^{lorale} piangere?
come se lumi assicellassero un lago, progredendo
motori tristemente giovani nel nebbioso arancione di là,
(giovani servizievoli, col vestito agiato e il ricordo di
famiglia)

di marca di provincia, in fine di giornata festiva boat'eco,
come un promettere che si starà buoni a tanti ginocchietti di
(pioggia

su rotaie, come evincano caviglie

* ~~e non se più dir altro~~ su questa debolezza

quasi vincita al fluente e lucidissima dell'impagabile sonno
(cui il sunto del ["]prossimo! assimila al sacco d'asfalto nero)

se io ci metterò il capo a triangolo, è un cantuccio che ho
(sempre tentato

e ne vengono quei riverberi da stadio dei sogni

* ed elegante il nostro "dire" su ^{Roanne} _{quest} autore '83

= = = = =

L'incredibile vecchio ...

di ^{fronza} Santità, di provenienza ...

Spicciò due o tre cose,
Che cieco,

(senza offesa) repellente ...

Però i buoni

ovi regnavano la notte e il giorno,
nel silenzio, sull'ospedale cacao di treni
albanieri e lungo un fiume: chissà,
dico, ma lo so benissimo quello che fanno
in località, è questo azzeccato conoscere
che mi fa ingiuriar me vecchio, tenuante
post- o re- gredi un infilzatetto
che usa predicar calme come un saggio disegni
vetere costellazione a mento,

e ne meati gli spazi,

(i righerelli appalùdi di ammaestro)

Lyon
primavera / estate 84

=====

Le costerelle di nebbia fréschino le matasse
boreate al fluviale ...

Un piccino, un ponte-in-
-molle, che la turnetta dei colombi
màmmi, come sempre s'intende questo un cultura

E la rugiada di treni inarca un velotto
di proposizioni? Meravigliose, funamboliche
di fortuna verranno calme, in queste
cotte cittadine del tiepido latte: alberi,
ringhiere o nessuno, noi dolcissimi
livreati militari

E per crescione o gallo
un mattone che sventoli il soffuso
suo, come uno scherzo è il nobile
essendo curati, convinti

Chalon - ~~des~~ - Saône

primavera / estate '84

= = = = =

Ma, se il coltello alla-vergine è pioggia,
perché questa calma nei treni ai paesini, blu
di conoscenza come poggia guancia
all'asfalto l'osservatore sventurato?

[E] il minuto poco prima, foriero di ricompensa,
aguzza or ecco la gotina ancora,
di un percorso, mattone che la pace
irruvida allo splendido ponton di latte
delle vie disabitate in accuratezza felice,
con la campana in là delle personcine

[E] le mille mie descrizioni, avvicinamenti arpionosi
al marciapiede o grinta, ramazzella tattuale,
stanno da dove io potrei pensarle, seria
soavità di mettermi nei panni: scherzo
fiore è il sorriso del bel momento, ora
che si direbbe calvarî e raggî, se non ci fosse il dabbene
risultato del gomitolo su sè, come un silenzio
o un solicello

↓

tutte le descrizioni - r. Saorin
tutte le descrizioni 84